

Approfondimento - *E se la vita fosse solo un sogno?*

“Benvenuti nel mondo reale”, si diceva nel film *Matrix* (1999). E se davvero la vita che stiamo vivendo non fosse altro che un’illusione generata da un computer? Un’allucinazione? Un sogno?

L’ipotesi di Matrix, più ancora di Cartesio, ricorda un esperimento mentale di Hilary **Putnam**, filosofo statunitense. E se fossimo tutti “**cervelli in una vasca**”? Se le nostre esperienze mentali non fossero altro che impulsi che uno scienziato pazzo invia ai nostri cervelli?

Putnam ci dice: se fossimo cervelli in una vasca il mondo sarebbe un’illusione, e ogni nostra affermazione su di esso dovrebbe essere falsa. Ma allora sarebbe falsa anche la premessa, ovvero che siamo cervelli in una vasca. E’ un semplice argomento logico, ma quanto convincente e dimostrativo?

Da T. Nagel, *Una brevissima introduzione alla filosofia*, ed. ilSaggiatore, 2009, pp.13-23

Come conosciamo qualcosa?

“Se ci pensi sopra, l’interno della tua mente è la sola cosa di cui puoi essere sicuro.

Qualunque cosa tu creda – a proposito del sole, della luna e delle stelle, della casa e del quartiere in cui vivi, della storia, della scienza, di altre persone, persino dell’esistenza del tuo stesso corpo – è basata sulle tue esperienze e sui tuoi pensieri, sulle tue sensazioni e impressioni sensoriali. E’ solo su questo che puoi fare assegnamento direttamente sia che tu veda il libro tra le tue mani, o senta il pavimento sotto i tuoi piedi, o ricordi che G. Washington è stato il primo presidente degli Stati Uniti, o che l’acqua è H₂O. [...]

Di solito non hai dubbi sull’esistenza del pavimento sotto i tuoi piedi o dell’albero fuori dalla finestra, o dei tuoi denti. Di fatto, per la gran parte del tempo, non pensi neppure agli stati mentali che ti rendono consapevole di queste cose: sembri direttamene consapevole di esse. Ma come sai che esistono davvero?

Se cerchi di sostenere che deve esserci un mondo fisico esterno perché non vedresti edifici, persone o stelle a mano che non vi fossero cose là fuori che riflettessero o emanassero luce nei tuoi occhi e causassero le tue esperienze visive, la replica è ovvia: come lo sai? Si tratta solo di un’altra tesi sul mondo esterno e sulla tua relazione con esso, e deve essere basata sull’evidenza dei tuoi sensi. Ma puoi fare assegnamento su questa evidenza specifica relativa al mondo in cui esperienze visive sono causate, solo se puoi già fare assegnamento in generale sui contenuti della tua mente per informarti sul mondo esterno. Ed è esattamente quanto è stato messo in discussione. Se cerchi di dimostrare l’affidabilità delle tue impressioni facendo riferimento alle tue impressioni, stai sostenendo un argomento circolare, e non andrai da nessuna parte. Le cose ti sembrerebbero in qualche modo differenti se di fatto tutto questo esistesse *solo* nella tua mente – e se tutto ciò che ritieni essere il mondo reale esterno fosse solo un sogno o un’allucinazione gigantesca, dalla quale non ti sveglierai mai?

Se fosse così, allora, naturalmente, non *potresti* svegliarti, come da un sogno, perché significherebbe che non vi è alcun mondo “reale” in cui svegliarsi. Così non sarebbe proprio come un sogno o un’allucinazione normale. Per quello che di solito pensiamo dei sogni, essi si verificano nella mente di persone che stanno effettivamente distese in un letto reale in una casa reale, anche se nel sogno stanno sfuggendo a una falciatrice omicida per le strade di Kansas City. Assumiamo

anche che sogni normali dipendono da quello che accade nel cervello del sognatore mentre egli dorme.

Ma tutte le tue esperienze non potrebbero essere come un sogno gigantesco che non ha nessun mondo esterno al di fuori di sé? Come puoi sapere che non è quello che sta accadendo? Se tutte le tue esperienze fossero un sogno con *nulla* al di fuori, allora qualsiasi evidenza tu avessi cercato di usare per provare a te stesso che c'era un mondo esterno sarebbe stata solo parte del sogno. Se tu avessi picchiato sul tavolo o ti fossi pizzicato, avresti udito i colpi o sentito il pizzico, ma si sarebbe trattato solo di un'altra cosa in più che avveniva dentro la tua mente come qualsiasi altra. È inutile: se vuoi capire se quello che è dentro la tua mente può fare in qualche modo da tramite a quello che è fuori dalla tua mente, non puoi dipendere da come le cose *sembrano* – dall'interno della tua mente – per darti la risposta.

Ma cos'altro c'è da cui dipendere? Tutta la tua evidenza su qualsiasi cosa deve prodursi tramite la tua mente – sia nella forma della percezione, della testimonianza di libri e altri individui o della memoria – ed è interamente coerente con tutto quello di cui sei consapevole il fatto che non esiste *assolutamente nulla* tranne l'interno della tua mente.

E' anche possibile che tu non abbia un corpo o un cervello – perché le tue credenze su questo dipendono solo dall'evidenza dei tuoi sensi. Non hai mai visto il tuo cervello – assumi soltanto che chiunque ne abbia uno – ma anche se l'avessi visto, o pensato di averlo visto, questa sarebbe stata solo un'altra esperienza visiva. Forse *tu* – il soggetto dell'esperienza – sei la sola cosa che esiste, e non vi è assolutamente alcun mondo fisico – non vi sono stelle, non terra, non corpi umani. Forse non vi è neppure alcuno spazio.

La conclusione più radicale da trarre da questo sarebbe che la tua mente è la sola cosa che esiste. Questa visione è chiamata solipsismo. [...]

E tuttavia, dopo aver detto tutto questo, devo ammettere che è praticamente impossibile credere seriamente che tutte le cose nel mondo intorno a te potrebbero non esistere davvero. La nostra accettazione del mondo esterno è istintiva e potente: non possiamo semplicemente liberarcene tramite argomenti filosofici. Non soltanto noi continuiamo ad agire come se esistessero altre cose e persone; crediamo che sia così, anche dopo essere passati attraverso gli argomenti che sembrano mostrare che non abbiamo alcuna ragione per questa credenza. [...]

Se una credenza nel mondo esterno alle nostre menti ci viene così naturale forse non abbiamo bisogno di ragioni per essa. Possiamo semplicemente lasciare che sia, e sperare che sia, giusta. E in effetti è quello che la maggior parte della gente fa dopo aver abbandonato il tentativo di provarla: anche se non possono produrre ragioni contro lo scetticismo non possono neppure vivere con esso. Ma questo significa che noi sosteniamo la maggior parte delle nostre credenze ordinarie sul mondo nonostante il fatto che (a) potrebbero essere completamente false, e (b) non abbiamo alcun fondamento per escludere quella possibilità”.